

Anno: **2012**

Distribuzione: **Medusa Film**

Durata: **100′**

Genere: **Commedia**

Nazionalità:**Francia**

Regia:**Eric Toledano/Olivier Nakache**

La vita derelitta di Driss, tra carcere, ricerca di sussidi statali e un rapporto non facile con la famiglia, subisce un'impennata quando, a sorpresa, il miliardario paraplegico Philippe lo sceglie come proprio aiutante personale. Incaricato di stargli sempre accanto per spostarlo, lavarlo, aiutarlo nella fisioterapia e via dicendo Driss non tiene a freno la sua personalità poco austera e contenuta.

Diventa così l'elemento perturbatore in un ordine alto borghese fatto di regole e paletti, un portatore sano di vitalità e scurrilità che stringe un legame di sincera amicizia con il suo superiore, cambiandogli in meglio la vita.
Il campione d'incassi in patria (con cifre spaventose) è anche un campione d'integrazione tra i più classici estremi. La Francia bianca e ricca che incontra quella di prima generazione e mezza (nati all'estero ma cresciuti in Francia), povera e piena di problemi. Utilizzando la cornice della classica parabola dell'alieno che, inserito in un ambiente fortemente regolamentato ne scuote le fondamenta per poi allontanarsene (con un misto di [*Mary Poppins*](http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=14313) e [*Il cavaliere della valle solitaria*](http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=4879)), i registi Olivier Nakache e Eric Toledano realizzano anche un film tra i più ottimisti sulle tensioni che attraversano la Francia moderna.
Mescolando archetipi da soap (anche i ricchi piangono), la favola del vivere semplice e autentico come ricetta di vera felicità e un pizzico di "fatti realmente accaduti", a cui gli autori sembrano tenere molto (l'autenticità viene ricordata in apertura e di nuovo in chiusura con i volti dei veri personaggi), *Quasi amici* riesce a mettere in scena un racconto che scaldi il cuore e rischiari l'animo a furia di risate liberatorie (l'uinca possibile formula che porti incassi stratosferici) senza procedere necessariamente per le solite vie.
La storia di Philippe e Driss non segue la canonica scansione da commedia romantica, non procede per incontro/unione/scontro/riconciliazione finale ma ha un andamento più ondivago, che fiancheggia la crisi del rapporto e le sue difficoltà senza mai forzare il realismo.
Pur concedendo molto a quello che piace pensare, rispetto al modo in cui realmente vanno le cose, il duo Olivier Nakache e Eric Toledano riesce nell'impresa non semplice di infondere un'aria confidenziale ad un film che poteva facilmente navigare le acque del favolismo.
Molto è merito di un casting perfetto che, si scopre alla fine, ha avuto il coraggio di allontanarsi parecchio dalle fisionomie dei personaggi originali. Sul corpo statuario sebbene non perfettamente scolpito (come sarebbe invece accaduto in un film hollywoodiano) di Omar Sy passano infatti tutte le istanze del film. Dai suoi sorrisi alle sue incertezze fino alla sua determinatezza, ogni momento è deciso a partire da quello che l'uomo nero può significare nella cultura francese odierna. Elemento pericoloso quando vuole spaventare un fidanzato che merita una lezione o un arrogante vicino che ingombra il passaggio, indifesa vittima della società quando ha bisogno di un aiuto, forza primordiale e vitale quando balla e infine carattere autentico quando tenta approcci improbabili con le algide segretarie.

**Gabriele Niola, www.MYmovies.it**[](http://www.mymovies.it/pdf/?recensione=614364)

La commedia nasce da una dolorosa storia vera, narrata in Il diavolo custode del duca Philippe Pozzo di Borgo, dirigente della Pommery, storia che passò in TV nel 2003 in un documentario di Mireille Dumas. Enorme successo in patria, il film è stato venduto in 40 paesi, USA compresi (box office mondiale: 350 milioni di dollari). È la storia del nobile, ricco, colto Philippe, paralizzato dal collo in giù per un incidente di parapendio e colpito dalla morte per tumore dell'amatissima moglie, ma che non ha perduto l'attaccamento alla vita. Lo aiuta il suo badante Driss, immigrato algerino all'estrema periferia di Parigi, appena uscito dal carcere, che diventa il suo "diavolo custode". Il loro rapporto di dipendenza reciproca e lo scontro tra le 2 culture si trasforma in un legame di amicizia solido eppur turbolento, attraverso episodi ora comici ora commoventi. Basta la sequenza iniziale dei 2 che, a bordo di una Maserati, percorrono a 200 km all'ora le stipate strade parigine, inseguiti dalla polizia, a dare il tono del film. In fondo, Philippe e Driss si aiutano a sopravvivere in un ambiente dove regnano l'egoismo e l'imbecillità. Avrebbe torto chi trovasse il film una piacevole utopia perché, invece, anche nella sua malinconia di fondo, è radicato nella realtà della Francia di oggi. David di Donatello per il miglior film dell'Unione Europea.

**Morando Morandini**, [www.MYmovies.it](http://www.MYmovies.it)

Correva l’anno 2011 e **Quasi amici**usciva nelle sale cinematografiche, ottenendo da subito un grande successo e dando vita a una prolifica produzione di [remake](https://www.cinematographe.it/news/quasi-amici-remake-bryan-cranston-2018/), libri, biografie e quant’altro. La storia ripercorre l’appassionante racconto della convivenza complicata tra due uomini agli antipodi tra loro: il benestante Philippe, uomo di alto lignaggio bloccato su una sedia a rotelle, e Driss, il suo scapestrato badante che ha accettato il lavoro solo per approfittare di alcune sovvenzioni statali. Già dal loro primo incontro sono evidenti le differenze che la provenienza e il ceto sociale dei due impongono al loro rapporto, ma con il passare delle settimane i due capiscono l’importanza e la bellezza di essere a contatto con qualcuno così diverso da sé.



**Quasi amici racconta la storia di un’amicizia vera**, ambientata nel mondo reale eppure surreale per molti aspetti. Soprattutto, è il racconto della crescita di un’amicizia nata per opportunismo, per sfruttarsi reciprocamente, salvo poi durare per 10 anni di convivenza più o meno forzata. Da questo punto di vista il film ripercorre fedelmente l’elaborazione sentimentale del legame tra i due protagonisti, formato da una giustapposizione di situazioni quanto meno improbabili nella quotidianità standard e rese particolarmente singolari, simpatiche e socialmente consistenti proprio dalla contrapposizione dei due personaggi, che dimostrano come le differenze sociali e quelle attitudinali viaggino di fatto su binari diversi.

Teresa Nannucci, [www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it)

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Anche se la storia sembra uscita dalle pagine di un romanzo, Philippe è un personaggio reale, un uomo ironico e divertente. Le magistrali doti attoriali di **Francois Cluzet**, capace di recitare solo con le espressioni facciali e il movimento del collo, ben si sposano con la vivacità e l’eccessiva esuberanza dell’astro nascente **Omar Sy.** La forza della pellicola, che ricorda lontanamente **La strana coppia**, è quella di riuscire a far ridere attraverso un disabile, rendendolo orgoglioso di saper ironizzare (e, soprattutto, auto ironizzare) sulla malvagità di un destino avverso e sull’ipocrisia della natura umana. Se per tutti, infatti, Philippe è un handicappato che non può godersi i piaceri della vita, per lui “l’handicap più grande è stato quello di essere privato della sua anima gemella”. Un uomo coraggioso e ironico, che preferisce sorridere delle piccole gioie che la vita ancora gli riserva piuttosto che piangersi addosso e cercare compassione. **Quasi amici,**dunque, è davvero una grande lezione di vita.Conferenza stampa***Quasi Amici***Si è tenuta presso la sala conferenze dell’hotel Eden della Capitale la conferenza stampa di ***Quasi amici,***il nuovo film degli sceneggiatori e registi **Olivier Nakache**ed **Eric Toledano.**Accompagnati dall’attore **Omar Sy**e dal musicista **Lorenzo Inaudi,**i registi francesi hanno incontrato i giornalisti per rispondere alle loro domande.Salve, complimenti per il vostro lavoro. Potete raccontarci come avete lavorato per raccontare una storia politicamente scorretta ma, al contempo, pragmatica, evitando i luoghi comuni?**Olivier Nakache**: Beh sicuramente siamo stati sedotti dalla storia vera di un uomo paraplegico che si affida ad un uomo completamente differente da lui, uniti soltanto da un umorismo sincero ed estremo. Inoltre volevamo raccontare un argomento difficile in modo moderno e diretto, riportando in primo piano la commedia.Omar Sy lei è il personaggio di una storia senza freni. Come ha evitato il patetismo esagerato?**Omar Sy:** Beh, è stato semplice evitare le trappole perchè la sceneggiatura era già pronta. Conosco i registi da dieci anni e loro hanno scritto il personaggio pensando direttamente a me.Una curiosità. Quanto vi siete confrontati con i veri protagonisti della storia? Ho notato delle grandi differenze soprattutto per il personaggio di Omar….**Oliver**: Come diceva Omar, il suo personaggio è stato scritto pensando a lui, anche perchè è la nostra quarta partecipazione insieme e volevamo scrivere per lui un ruolo leggero ma molto intenso. L’idea è nata nel 2004 guardando il documentario che raccontava la storia del protagonista della storia. L’umorismo politicamente scorretto è il punto di giunzione tra due esseri tanto diversi, essenziale per scatenare le battute e gli scherzi del film.Che commenti ha fatto il vero Filippo? Avrebbe voluto venire in giro con voi?**Eric Toledano**: Filippo ha amato il film.. E’ un uomo di grande umorismo, come avrete capito, tanto che, alla fine della visione, ha detto: “Ho applaudito con tutte e due le mani!”. la cosa che ci ha colpito di più, però, è stata la reazione del pubblico francese e di tutte le persone disabili. Ci hanno apprezzato  e ci hanno confessato che, per la prima volta, il pubblico ha riso insieme a loro, che, spesso, sono guardati con compassione e pietà. Il film è considerato una fonte di integrazione enorme tanto che si sono moltiplicati gli incontri tra i disabili e la comunità.**Olivier:**Flippo, ovvaimente, non può spostarsi e, visto che vive in Marocco, ha ricevuto a casa sua la visita di tantissimi giornalisti e rappresentanti delle associazioni dei disabili.Lorenzo, nel caso di un remake, sarebbe disposto a lavorare ancora per le musiche?**Lorenzo Inaudi:**Sono contento di aver partecipato al progetto perché é la prima volta che lavoro ad una commedia. Mi ha conquistato subito l’umorismo sottile ed elegante con cui si svolge la storia. E, nel caso di un remake, non voglio ancora pronunciarmi al riguardo!A cosa vi siete ispirati per realizzare questo film?**Eric**: L’influenza maggiore è quella delle grandi commedie italiane degli anni ’60 e ’70, prima su tutte Profumo di donna . Pensate che durante la scrittura del film avevamo il poster di **Vittorio Gassman**nell’ufficio!**Olivier**: Sappiamo che gli USA vogliono fare un remake del nostro film che, ovviamente, non sarà diretto da noi anche se avremo modo di controllarne personalmente la sceneggiatura. Un probabile interprete? **Colin Firth**.**Eric**: Beh, gli americani hanno sempre bisogno di rifare un film che amano con gli attori americani… Noi gli abbiamo detto che Omar è insostituibile, ma non sappiamo se ci hanno creduto! (ride)Un articolo di Variety recita: “sebbene non conosciuti per la loro sottigliezza, i registi francesi non avevano mai consegnato un film offensivo quanto questo, comprensivo di elementi di razzismo da Zio Tom che, si spera, definitivamente spariti dagli schermi americani”. Voi che ne pensate? E, soprattutto, è vero che Sarkozy vi ha invitato a cena?**Eric**: Si, siamo stati invitati da Sarkozy all’Eliseo ma, sicuramente, non era per la campagna elettorale infatti non c’erano fotografi. Quello di Variety è stato un unico articolo scritto prima che il film uscisse nelle sale ma, tramite il web, ha fatto rapidamente il giro del mondo. A mio avviso l’articolo era motivato da uno sguardo americano che, parlando di schiavismo, mostra la completa ignoranza dell’autore della storia francese sociale e culturale. Definiamolo un eccesso di egocentrismo americano di un giornalista che ha visto un film francese solo attraverso lo sguardo miope di un americano. L’articolo è stato ripubblicato quando il film stava avendo successo in Francia ma, fortunatamente, il gradimento del pubblico ha dato ragione a noi. Adesso non ci resta che attendere la risposta del pubblico americano.**Omar**: A conferma della nostra tesi, basterebbe ripensare alla storia di Eddie Murphy e dei suoi film…Che ve ne pare del doppiaggio italiano?**Eric**: Il doppiaggio italiano è stato, assolutamente, eccellente!Ci sono già idee per un remake italiano?**Eric:**Beh si, ma non siamo ancora entrati nei dettagli. Il  fatto, però, che sarà Medusa a distribuire il film, ci fa dormire sonni tranquilli.**Martina Calcabrini, www.taxydriver.it** |

|  |
| --- |
|  |
|   |   |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |
|   |   |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |
|   |   |  |  |  |  |  |  |  |  |

 |
|  |